

Tipo Rassegna	
Testata	TRENTINO
Data Articolo	17/02/2011
Pagina	17
Argomento	Consiglio Comunale
Autore	
Titolo	I consiglieri vogliono la minerale

**TRENTO. Niente acqua del rubinetto in consiglio comunale, i consiglieri difendono le bottiglie di minerale. Scontro frontale ieri in aula. L'assessore Marchesi pronto a far installare a palazzo Thun un erogatore di acqua dell'acquedotto. Ma Upt e Patt si schierano con le minoranze - che accusano il centrosinistra di demagogia e collettivismo - e la proposta non passa.**

L'idea era già approvata nell'aula di palazzo Thun - e respinta - la scorsa legislatura. La minerale non si tocca, sentenziò la maggioranza dei consiglieri. Ci hanno riprovato i consiglieri Serra, Di Camillo, Bungaro, Franceschini (Pd), Aliberti (Upt), Zanlucchi (Udc), Maestranzi (Leali) e Lucia Coppola (Verdi, che ieri con Franco Porta si è portata in aula brocca e bicchiere di vetro per dare l'esempio ai colleghi). È finita con un altro no, dopo un dibattito dai toni accesi. Serra, a nome dei promotori, ha rimarcato l'importanza di bere acqua dell'acquedotto, garantita da controlli frequenti e di ottima qualità in Trentino, per favorire così il risparmio di materie prime e energia per produrre le bottiglie di plastica e vetro e ridurre l'inquinamento legato alla produzione di plastica e al trasporto. L'assessore Michelangelo Marchesi si è detto favorevole a installare una «fontanella» in consiglio, collegata all'acquedotto, al posto della minerale fornita ai consiglieri. Che nel 2010 hanno consumato 5 mila bottiglie (100 a testa), per una spesa di 1.273 euro.

«Siete ridicoli, è la solita demagogia sul consiglio, perché non si parla dell'acqua consumata dalla giunta? Anche l'acqua del sindaco è gestita da una spa, e non è gratuita. Volete il collettivismo». Contrarie le minoranze, a cui ha dato manforte il Patt: «A casa mia bevo l'acqua del rubinetto, in consiglio no», è insorto Fabio Armellini. Al momento del voto, per punti separati, 9 consiglieri di maggioranza non hanno votato (Pegoretti, Frachetti, Armellini, Micheli, Bornancin, Patton, Ducati, Fontana e Pisoni, oltre all'astensione di Maestranzi, che figurava tra i proponenti), affossando così l'ordine del giorno.

In precedenza l'aula aveva approvato un ordine del giorno del Pd per introdurre l'uso della posta elettronica e degli sms per le comunicazioni del Comune, ai consiglieri ma anche agli utenti delle biblioteche, risparmiando così tempo, soldi, carta, inchiostro e energia. Via libera anche alla mozione proposta da Paolo Zanlucchi (Udc) contro i prodotti provenienti dai laogai, i campi di lavoro in cui il regime cinese detiene in condizioni disumane attivisti, esponenti di minoranze e dei sindacati.